



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

MD GIORNALE DI SICILIA MD

DEL LUNEDÌ
SICILIA ORIENTALE

OFFERTE d'ORO

OGGI LA DIREZIONE. Il caso: in Campania sindaco dei Democratici costruisce un muro di terra contro i migranti

Renzi, nel Pd è resa dei conti

● L'ex premier presenterà la sua proposta sul congresso. La minoranza insiste per le dimissioni e una segreteria di garanzia. Guerini: basta logoramento, superato il livello di guardia. Sul voto anticipato lite Berlusconi-Salvini → PAG. 3-4

LE INTERVISTE

PADELLARO:
MAGGIORANZA
MENO SOLIDA
PER MATTEO



→ MARRONE A PAGINA 2

CERASA:
FORZA ITALIA
E LEGA SONO
PIÙ LONTANI



→ BALDACCIO A PAGINA 2

CALCIO



Palermo, la corsa si ferma Ora è dura

*** Prima delusione per Lopez: il rossoneri batte il calcio di Palermo che è apparso superiore al livello di gioco. Di solito vestaggio a scuro con Corti e Geronzi. Facilitati dagli errori del difensore del Palermo, Chokev (Foto) accosta la distanza ma nel finale Cristiano ci ha fatto la gara. Tempo il successo del Palermo: successo sempre più. Lopez: «Il calcio è un'attività che si svolge in un tempo accorciato». → DA PAG. 24 A 25

LE ALTRE PARTITE DI

La Juventus vince sempre, riscatto Inter con l'Empoli

→ DA PAGINA 24 A 25

REGIONE. Quello religioso è cresciuto in 2 anni del 52%

In Sicilia meno turismo del previsto e low cost Un piano per il rilancio

→ PITONE A PAGINA 5

SOS ANIMALI. Cani e gatti avvelenati a San Cataldo

Moria di pesci rossi nel lago di Pergusa Indagine dell'Arpa

→ TROVATO A PAGINA 9

VIABILITÀ. Interventi richiesti per il «Vallone»

Strade di Mussomeli dissestate, il sindaco scrive a Mattarella

→ TABIA PAGINA 12



RAGUSA. Controlli della Polizia. Sventate due truffe su internet
MIRIAM FERRARO/AG. 13



ISPICA. Dalla Regione stanziati i fondi dopo il maltempo
FRANCISCA SERRI/AG. 13



SPORT. Spampinato Palermo e Guzzardi conquistano Bolzano
GIUSEPPE CALABRO/AG. 13

SANITÀ

Il manager «grazie» il medico ribelle che l'aveva accusato

Pace fatta. Risolto con un incontro il caso nato in un Consiglio aperto

Inchiesta che dopo otto anni di un'indagine e un'interrogazione vide il caso che aveva visto coinvolgere il manager della Asl Ragusa e un medico che aveva contestato in una seduta del Consiglio regionale la gestione della Asl Ragusa. Il caso è risolto con un incontro tra i due uomini che ha portato alla pace fatta.

FERRARO/AG. 13
Casi aperti a Ragusa, Modica e Vittoria
Il Tribunale di Ragusa ha aperto tre processi per omicidio di un medico.

IL CASO. Un anno di donazioni e i numeri da record delle sezioni Avis in provincia



COMOLA/AG. 13

L'ACCOMPAGNAMENTO



CamCom è il giorno delle scelte di campo
RAMBERG/AG. 13

LAVORO



Referendum La Cgil scende in piazza
FERRARO/AG. 13

LE STRAGI 25 ANNI DOPO. Un lavoro teatrale e le riflessioni di un giudice e degli studenti vittoriosi

«L'antimafia? Un inutile mercatino»

Gioiandano: «Chiacchiere senza sostanza, ma i siciliani non si lasciano ingannare»

CHIARAMONTE GULFI. I 120 anni di «Major»



I segreti del ristorante dove si magnifica il porco
ELIA RAGUSA/AG. 13

È il 1991 quando a maggio Capone e i fratelli di Palermo fanno teatro di una stagione teatrale di una decina di giorni. Capone è il regista, i fratelli sono i protagonisti. La trama è quella di una vita di un giudice che si è dedicato a combattere la mafia. Il giudice è un personaggio che si è dedicato a combattere la mafia. Il giudice è un personaggio che si è dedicato a combattere la mafia.

1992-2017: LA PIÙ

«Salite con me e viaggiamo su quel binario Sarà l'ultimo»

Il regista Calisto Tanzi riflette sul viaggio in un'auto con un gruppo di amici. Il viaggio è un'esperienza che ha segnato la vita di Tanzi. Il viaggio è un'esperienza che ha segnato la vita di Tanzi.



L'INIZIATIVA DELL'ANFFAS

Gli studenti-giornalisti in memoria di Loredana

In occasione della prima del concerto "Loredana" gli studenti-giornalisti hanno organizzato una iniziativa. L'iniziativa è un'occasione per ricordare Loredana. L'iniziativa è un'occasione per ricordare Loredana.

Il New Modica spazza via anche il Comiso

New Modica Calcio 2
Comiso 0

MARCATORI: PT 3' VALERIO MELILLI; ST 41' SABELLINI.

NEW MODICA CALCIO: LIMONE, V. MELILLI, CAMPAILLA, PAOLINO (ST 25' TERRANOVA), SARTA, PITINO, NOUKRI, CACCAMO (ST 46' LEONE), LIVIA, OCCHIPINTI, SABELLINI. ALL. DI MARTINO

COMISO: MIGNACCA, O'URODJOBO (ST 8' ALLIÙ BALDEH), MODICA, SAMUEL, ZACCARIA, A. GURRIERI (ST 31' SCAGLIONE), ASSENZA, MICIELI, CONTEH, S. GURRIERI, RIMMAUDO. ALL. CARBONARO

ARBITRO: GAMBACURTA DI ENNA

NOTE: ESPULSO V. MELILLI AL 37' ST



Francesco Limone del New Modica

MODICA

Con un gol a inizio partita e uno nei minuti finali il Modica batte il Comiso nel derby tra nobili decadute e approfittando della sconfitta del Frigintini sul campo del Noto, rinsalda la leadership del campionato di Prima Categoria. I "Tigrotti" hanno sofferto un Comiso che ha giocato alla pari per lunghi tratti della partita, ma alla fine hanno centrato tre punti pesantissimi in chiave "promozionale". La gara entra subito nel vivo e al 1' Livia servito in area da una rimessa laterale di Sabellini tira sul primo palo con Mignacca che respinge con i pugni. Al 3' il gol del vantaggio rossoblù. Sabellini batte un corner dalla sinistra, Valerio Melilli stacca di testa e insacca. Il Comiso accusa il colpo e il Modica gestisce il gioco cercando il raddoppio. Nella ripresa i padroni di

casa contengono le avanzate del Comiso che al 23' hanno la possibilità di pareggiare. Melilli commette fallo su Rimmaudo e l'arbitro assegna il rigore. Dagli undici metri lo stesso Rimmaudo si fa parare il tiro da Limone. Al 33' ci prova Micieli da fuori area, ma Limone devia in angolo. Al 37' Modica in dieci. Valerio Melilli ammonito nell'occasione del rigore per il Comiso commette fallo su Conteh lanciato a rete e l'arbitro lo espelle per doppia ammonizione.

Al 41' Sabellini chiude i conti con un calcio piazzato dalla tre quarti. La sfera batte a terra davanti a Mignacca che tradito dal sole liscia l'intervento con sfera che s'insacca alle sue spalle tra la disperazione dei suoi compagni di squadra. (*CLAB*)

CLAUDIO ABBATE

La Sicilia

New Modica implacabile, il Comiso s'arrende

NEW MODICA-COMISO 2-0

NEW MODICA: Limone, Melilli, Campailla, Paolino (25' st. Terranova), Sarta, Pitino, Noukri, Caccamo (45' st. Leone), Livia, Occhipinti, Sabellini. All. Di Martino.

COMISO: Mignacca, O'urodsobo (8' st. Allìu Beldeh), Samuel, Zaccaria, A. Gurrieri (31' st. Scaglione), Assenza, Micieli, Conteh, S. Gurrieri, Rimmaudo. All. Carbonaro.

ARBITRO: Valerio Gambacurta di Enna.

RETI: 3' Melilli; 41' Sabellini.

MODICA. Con un gol per tempo il New Modica regola il Comiso e si isola ulteriormente in testa alla classifica. Un confronto che avrebbe potuto avere altre marcature, ma il Modica prima e il Comiso nella parte centrale del secondo tempo li hanno sbagliate. Il derby si sblocca subito per merito di Valerio Melilli abile ad intercettare di testa il pallone proveniente dal calcio d'angolo battuto da Pitino e realizzare il gol dell'1-0. Livia non è lucido nelle due occasioni avute (22' e 33') per raddoppiare e lascia in gara il Comiso. Verde arancio che ci provano da lontano con Micieli (28') e Limone respinge con i pugni e la stessa cosa fa Mignacca su Sabellini. I primi 20' del secondo tempo sono favorevoli al Modica che manca il gol del raddoppio. Poi è solo Comiso e Limone si deve impegnare a fondo per non capitolare. Rimmaudo non riesce a batterlo nemmeno su rigore fallendo la possibilità del pareggio. In chiusura il raddoppio di Sabellini con la complicità di Mignacca.

GIOVANNI CALABRESE

La Sicilia

GIRONE F

Canicattini-Pachino	3-2
Eurosport Avola-New Pozzallo	0-2
New Modica-Comiso	2-0
Noto-Frigintini	3-0
Portopalo-Per Scicli	2-2
Pro Ragusa-Solarino	3-2
Ha riposato: Atletico Scicli	

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	GF	GS
New Modica	43	18	14	1	3	45	16
Frigintini	35	18	10	5	3	32	18
Per Scicli	30	18	8	6	4	33	26
New Pozzallo	28	18	9	1	8	32	25
Pro Ragusa	25	18	7	4	7	34	37
Pachino	24	17	7	3	7	31	26
Atletico Scicli	22	16	6	4	6	15	17
Canicattini	21	18	4	9	5	23	27
Comiso	21	17	6	3	8	20	25
Noto (-7)	19	17	8	2	7	26	28
Eurosport Avola	16	17	4	4	9	22	28
Portopalo	16	17	4	4	9	19	32
Solarino	7	17	1	4	12	12	39

PROSSIMO TURNO	New Pozzallo-Noto
Atletico Scicli-Canicattini	Pachino-New Modica
Comiso-Pro Ragusa	Solarino-Eurosport Avola
Frigintini-Portopalo	Riposa: Per Scicli

SERIE C FEMMINILE

GIRONE C

Risultati: San Giuseppe Adrano-Teams Catania 0-3, Paternò-Modica 1-3, Gupe Acibonaccorsi-Pall. Augusta 0-3, Pall. Sicilia-Juvenilia 3-0, Agriacono-Lib. Acicatena 1-3.

Classifica: Acicatena 35; Teams 30; Pall. Augusta 24; Gupe Acibonaccorsi 20; Pall. Sicilia 17; Agriacono e Modica 16; Juvenilia 15; Adrano 11; Paternò 10; Aurora Siracusa 1.

SERIE D FEMMINILE

GIRONE C

Risultati: Comiso-Carlentini 3-0, Csi Polisport-Alus Mascalucia 0-3, Motuka-Eurialo 3-2, Antares-Gela 3-2, Avola-Oradonbosco 3-1, Kamarina-Santa Croce 3-0.

Classifica: Alus Mascalucia 32; Kamarina 31; Motuka 29; Eurialo e Gela 20; S. Comiso 15; Croce 14; Carlentini 13; Avola 12; Antares 13; Oradonbosco 11; Polisport 6.

Primarie Regione oggi la decisione del centrodestra

Vertice all'Ars tra #DiventeràBellissima, Udc Forza Italia, Fratelli d'Italia, Lega, Sicilia nazione

LILLO MICELI

PALERMO. Il centrodestra ricorrerà alle elezioni primarie per designare il candidato alla presidenza della Regione o troverà un accordo su un nome condiviso? Per sciogliere il nodo, si riuniranno questa mattina, a Palazzo dei Normanni, i partiti del centrodestra: Forza Italia, Udc, Fratelli d'Italia, Lega-Noi con Salvini, #DiventeràBellissima e Sicilia nazione. Non è prevista la presenza di esponenti dell'Mpa.

Non sarà una scelta semplice. Il commissario regionale di Forza Italia, Gianfranco Miccichè, non ha mai fatto mistero di essere contrario alle "primarie", però, si è detto pronto al confronto. Pronta misurarsi con gli eventuali competitori ci sono già Nello Musumeci, che ha già iniziato la sua campagna elettorale: il leghista Angelo Attagui e l'autonomista Gaetano Armao, che Miccichè avrebbe voluto candidare alla carica di sindaco di Palermo, prima del riavvicinamento con Fabrizio Ferrandelli, avvenuto sabato pomeriggio. Così come, sabato pomeriggio, è arrivato il via libera del vice segretario nazionale del Pd, Lorenzo Guerini, per dare vita a liste civiche, per sostenere Leoluca Orlando, rinunciando al simbolo del partito.

Scelta non condivisa dal segretario regionale organizzativo del partito, Antonio Rubino: «La decisione assunta dal Pd nazionale nella persona di

Lorenzo Guerini, per quanto mi riguarda, esaurisce il lavoro della commissione e le scelte ipotizzate. La prospettiva della lista civica non attiene alla missione di un partito ma a quella dei singoli». Per la parlamentare nazionale, Teresa Piccione, però, «il Pd è impegnato a costruire un progetto politico di responsabilità democratica per Palermo».

Nel Pd siciliano e palermitano, gli scontri sono destinati a non finire mai. E non è stato ancora affrontato il nodo delle elezioni regionali. Il segretario, Fausto Raciti, dovrebbe riunire la direzione regionale subito dopo l'approvazione del bilancio della finanziaria che dovrebbe avvenire entro il 28 febbraio. Ha deciso di non farlo prima per non turbare i fragili equilibri politici dell'Ars. Però, potrebbe essere necessario un prolungamento dell'esercizio provvisorio, come ha detto di temere lo stesso assessore all'Economia, Alessandro Baccei.

Intanto Fabrizio Ferrandelli, si prepara a lanciare il suo programma: «Il mio progetto va avanti e sono lieto che alcuni partiti abbiano sposato la mia idea di amministrazione e di inclusione». Ed ha aggiunto: «Io sono un politico e sto portando avanti un programma per una città diversa, aprendo alle nuove generazioni. Non è possibile solo pensare che Leoluca Orlando sia di nuovo in campo, avevo 6 anni quando per la prima volta è stato sindaco di questa città. E' ora di cambiare, servono energie nuove per una città che ha bisogno di una svolta».

La Lega-Noi con Salvini, invece, vorrebbe candidare il poco più che ventenne Ismaele Lavardera. Una condizione che potrebbe mettere a rischi le elezioni primarie per la designazione del candidato alla presidenza della Regione.

SCONTRO CAM COM

Sospendere l'insediamento del consiglio camerale delle Camere di commercio di Siracusa, Ragusa e Catania previsto per domani nel capoluogo etneo. Lo chiedono tutti i sindaci della provincia di Siracusa e i parlamentari regionali e nazionali del territorio, di tutti gli schieramenti ad eccezione del M5S che hanno scritto al presidente Crocetta e all'assessore Lo Bello. lettera firmata anche dall'ass. Marziano.

BUSALACCHI (NUOVI VESPRI)

«Reddito di cittadinanza con i vitalizi dei deputati»

PALERMO. Franco Busalacchi, leader dei "Nuovi Vespri" ha annunciato la propria candidatura alla presidenza della Regione. «Liberiamo la Sicilia» è lo slogan scelto per la campagna elettorale. La candidatura è stata presentata nel corso di una conferenza stampa cui ha preso parte anche il filosofo Diego Fusaro. Per Busalacchi, ex dirigente regionale, bisogna ripartire dalla Statuto e per questo si fa promotore di una svolta autonomista e federale. «In Sicilia i giovani elettori sono più di 700 mila e il problema fondamentale è la disoccupazione giovanile - dice Busalacchi - che va contrastata con l'introduzione del reddito di cittadinanza da finanziare con i vitalizi dei deputati».

La Sicilia

Vermiglio: «Allargare il modello vincente della Valle dei Templi agli altri parchi siciliani»

Riconoscimento. Agrigento si è aggiudicato il prestigioso "Premio nazionale del paesaggio"

PALERMO. Un riconoscimento che proietta la Valle dei Templi a livello internazionale, il Premio nazionale del paesaggio, con il progetto "Agri Gentium: landscape generation", che rappresenta l'Italia nella corsa al Premio del paesaggio del Consiglio d'Europa 2016-2017. Un momento d'oro per la valorizzazione dei beni culturali in Sicilia, che ha già visto inserire tra i beni dell'Unesco il circuito arabo-normanno di Palermo, Monreale e Cefalù, oltre la scelta del capoluogo siciliano come Capitale della cultura.

Occasioni che occorre sfruttare al meglio per rendere sempre più attrattivi e volano economico i "tesori" che arricchiscono l'Isola.

«La consegna del Premio nazionale del paesaggio al Parco Archeologico della Valle dei Templi - sottolinea l'assessore ai Beni culturali, Carlo Vermiglio - conferma la bontà del modello organizzativo e di governance del Parco archeologico di Agrigento che, reinvestendo le risorse derivanti dai proventi dei biglietti nella ricerca e nella valorizzazione del sito, ha creato una rete capace di promuovere il territorio ed intercettare l'interesse di partner pubblici e privati di grande rilievo. Inoltre, rispetto al 2015, nell'anno appena concluso, il Parco ha registrato un incremento del 18% dei visitatori e del 15% di incassi. Facendo tesoro di ciò, abbiamo deciso di intervenire su più fronti per migliorare ulteriormente il "sistema Agrigento" ed estenderlo agli altri parchi archeologici della Sicilia».

Come?

«Con un emendamento allo stralcio della finanziaria dello scorso anno, abbiamo ottenuto di "restituire" il 30% dei proventi dei biglietti dei siti

alla valorizzazione dei beni stessi. Tale percentuale veniva prima devoluta ai comuni che, salvo rare eccezioni, vedeva impiegare le risorse in iniziative che avevano poco a che fare con la valorizzazione dei siti stessi. Abbiamo, al contempo, portato a termine i procedimenti amministrativi per conferire la piena autonomia finanziaria ai parchi archeologici di Selinunte e di Giardini Naxos-Taormina ai quali, con un apposito emendamento presentato alla finanziaria del 2017, prevediamo



L'ASSESSORE VERMIGLIO

di estendere lo stesso modello organizzativo del Parco di Agrigento».

Però, ha suscitato diverse reazioni la richiesta di destinare il 5% degli incassi del Parco di Agrigento ad altri siti.

«Non solo di Agrigento, ma anche degli altri due parchi dotati di autonomia finanziaria, come Selinunte e Giardini Naxos-Taormina. Ciò per consentire ai parchi non ancora autonomi, il rispetto delle finalità di tutela, promozione e valorizzazione che hanno permesso alla Valle dei Templi di ottenere i prestigiosi riconoscimenti nazionali ed internazionale. Per questo motivo, le polemiche mi sembrano incomprensibili».

L. M.

Alta tensione nel Pd, Renzi «accerchiato»

► Oggi in direzione il segretario potrebbe convocare il congresso e dimettersi. Ma la minoranza attacca: non faccia blitz

Serenella Mattera

ROMA

••• È assai tesa la domenica che precede la direzione del Pd. Matteo Renzi riunirà oggi nel primo pomeriggio a Roma il partito che è azionista di maggioranza del governo e indicherà la road map che porterà al voto. A partire dal congresso: il segretario dovrebbe lanciare l'anticipo dell'assise interna e perciò annunciare le dimissioni. Ma la minoranza Dem non si fida, avverte che le regole del congresso vanno concordate insieme e sui tempi non possono esserci blitz. Gianni Cuperlo, che già aveva chiesto le dimissioni del segretario, ora evoca la scissione, Michele Emiliano attacca il segretario, Enrico Rossi chiede la nomina di un segretario di garanzia per la fase congressuale. Ma dal Nazareno Lorenzo Guerini avverte: «Si è superato il livello di guardia. Basta con la tattica del logoramento».

In platea ad ascoltare il segretario ci saranno oggi i membri della direzione, ma anche tutti i parlamentari e i segretari provinciali. Non mancherà il premier Paolo Gentiloni e sarà presente

anche il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, che non è iscritto al Pd ma è stato invitato da Renzi. Sul fronte della minoranza, ci sarà Pier Luigi Bersani e potrebbe tornare a partecipare, dopo lunga assenza, Massimo D'Alema. Si parlerà di congresso e legge elettorale: convitato di pietra, l'ipotesi di elezioni anticipate contro cui si batte la minoranza Pd ma anche un pezzo di maggioranza. Contro un ritorno anzitempo alle urne si fa sentire, proprio alla vigilia della direzione, una voce autorevole e ascoltata come quella di Romano Prodi: «Secondo me bisogna votare al tempo dovuto, la legislatura finisce questo altr'anno, si voti questo altr'anno», afferma l'ex premier. E rilancia l'idea di non accontentarsi di una correzione delle leggi elettorali uscite dalla Consulta ma scrivere un sistema di voto basato su collegi uninominali piccoli. Prodi si tiene fuori dal dibattito interno al partito: «Non sono iscritto al Pd da tre anni, mai disturbare i conducenti», glissa le domande. Ma, dichiarando «stima per Pisapia», sembra guardare con interesse al suo «Campo progressista»: «Vedremo la

proposta. Non faccio più politica ma ho passato la mia vita a mettere assieme i riformismi: auguro al centrosinistra di riprendere il vigore che aveva 15 anni fa».

A quel centrosinistra largo, di cui il Pd dovrebbe essere «il traino», guarda Cuperlo, che in giornata partecipa a una kermesse della sinistra a Roma e avverte Renzi, evocando la scissione: «Domani forse convocheremo un congresso. Se si dovesse risolvere in una domenica dove si montano i gazebo e finisce lì, molti di noi perderebbero la fede residua». Se il segretario accelera e non dà il tempo di svolgere un congresso vero, sostengono a una voce le varie anime della minoranza, il rischio di spaccatura esiste. «I congressi non si fanno in una settimana», spiega Nico Stumpo. E da Firenze, dove un evento riunisce i candidati in pectore alla segreteria, Enrico Rossi chiede che se Renzi deciderà davvero di dimettersi e convocare il congresso, si nominino un «segretario di garanzia» come fu Guglielmo Epifani nel 2013, che traghetti all'assise.

Michele Emiliano è il più duro: «Le

elezioni a giugno le vuole solo Renzi. Non credo che ci chiederà un congresso con rito abbreviato, bisogna darsi una calmata. Una campagna elettorale con Renzi immagine del partito per noi sarebbe una rovina», attacca. E i renziani reagiscono alle parole di Rossi ed Emiliano: dopo aver chiesto il congresso ora frenano sui tempi solo per attaccare Renzi. «Hanno come obiettivo solo dividere il Pd», dice Emanuele Fiano. «Quando faremo il congresso, lo faremo secondo le regole dello statuto», dichiara Matteo Orfini, «definirlo una farsa offende milioni di elettori» delle primarie. E il vicesegretario Lorenzo Guerini invita a finirla con il logoramento, per cui la minoranza ogni giorno pone «unse o un ma». «Domani (oggi, ndr) si terrà una direzione in cui il segretario dirà in modo chiaro la prospettiva che intende proporre al partito e al Paese. Ognuno assumerà responsabilmente una posizione chiara. Se si anticipa il congresso lo si anticipa davvero, senza formule fantasiose» come la segreteria di garanzia, «ma con convenzioni nei circoli e poi elezione del segretario con primarie aperte. Punto».

IL CASO. «Fronda» alla vigilia del congresso fondativo È già scissione in Sinistra Italiana, 18 parlamentari: meglio con Pisapia

••• È già scissione per Sinistra italiana. Il nuovo partito della sinistra, che riunisce Sel e gli ex Pd, non è neanche ancora nato ma 18 parlamentari (su 31 deputati e 8 senatori) guidati dal capogruppo alla Camera Arturo Scotto, hanno già un piede fuori. Guardano ad altro, al «Campo democratico» lanciato da Giuliano Pisapia. E si smarcano dal «partitino» che Nichi Vendola terrà a battesimo il prossimo weekend a Rimini, nel congresso fondativo che dovrebbe eleggere alla segreteria Nicola Fratoianni. Dopo una lite sulle regole congressuali e dopo che l'ipotesi di scissione Pd e il nuovo progetto di Pisapia hanno aperto nuovi scenari a sinistra, è maturata la frattura. Scotto e altri 17 parlamentari, riuniti ieri al teatro Ambra Jovinelli di Roma, sono più aperti al dialogo con il Pd e guardano a Pisapia. «Da domani - annun-

cia Scotto - lanceremo 100 assemblee di «Si apre» in tutta Italia per una campagna di ascolto». Fratoianni, dal congresso di Podemos, replica con un post sul suo blog. La via, spiega, è riscoprire le ragioni di una sinistra che difende i più deboli. «Scacciamo il politichismo. Una sinistra che si occupa solo di rincorrere strategie elettorali - è la stoccata - è sconfitta in partenza». Ma la strada imboccata da Vendola e Fratoianni, dicono gli ex Sel riuniti all'Ambra Jovinelli, è sbagliata. «Non serve un partitino minoritario. Noi vogliamo essere federati della sinistra, parliamo con Pisapia, D'Alema e i compagni della sinistra Pd», dice Ciccio Ferrara, rivolgendosi ai dem Cuperlo e Stumpo ospiti in platea. D'Attorre prova un'ultima mediazione: si eviti che «per l'ennesima volta si ascoltino le parole sinistra e divisione».

È GIÀ SCISSIONE PER SINISTRA ITALIANA IN 18 VANNO CON PISAPIA

ROMA. È già scissione per Sinistra italiana. Il nuovo partito della sinistra, che riunisce Sel e gli ex Pd, non è neanche ancora nato. Il congresso fondativo si celebrerà tra una settimana a Rimini. Ma 18 parlamentari, guidati dal capogruppo alla Camera Arturo Scotto, hanno già un piede fuori. Guardano ad altro, al Campo democratico lanciato da Giuliano Pisapia. E si smarcano dal «partitino» che Nichi Vendola terrà a battesimo a Rimini. Qualcuno prova ancora a ricucire. Ma per ora gli ex Sel imboccano due strade diverse.

La Sicilia

I gruppi parlamentari di Sinistra italiana contano adesso 31 deputati e 8 senatori. Questo weekend è convocato a Rimini il congresso che sancirà la nascita del partito e dovrebbe eleggere alla segreteria Nicola Fratoianni. Ma dopo una lite sulle regole congressuali e dopo che l'ipotesi di scissione Pd e il nuovo progetto di Pisapia hanno aperto nuovi scenari a sinistra, è maturata la frattura. Scotto e altri 17 parlamentari, riuniti ieri al teatro Ambra Jovinelli di Roma, sono più aperti al dialogo con il Pd e guardano a Pisapia.

Renzi allo scoperto verso dimissioni e congresso subito

Attacchi dalla minoranza: niente fretta Prodi: si voti al tempo dovuto, nel 2018

ROMA. Dopo una vigilia assai tesa della direzione del Pd, Matteo Renzi riunirà oggi nel primo pomeriggio a Roma il partito che è azionista di maggioranza del governo e indicherà la road map che porterà al voto. A partire dal congresso: il segretario dovrebbe lanciare l'anticipo dell'assise interna e perciò annunciare le dimissioni. Ma la minoranza dem non si fida, avverte che le regole del congresso vanno concordate insieme e sui tempi non possono esserci blitz. Gianni Cuperlo evoca la scissione, Michele Emiliano attacca il segretario, Enrico Rossi chiede la nomina di un segretario di garanzia per la fase congressuale. Ma dal Nazareno Lorenzo Guerini avverte: «Si è superato il livello di guardia. Basta con la tattica del logoramento».

In platea ad ascoltare il segretario ci saranno oggi i membri della direzione, ma anche tutti i parlamentari e i segretari provinciali. Non mancherà il premier Paolo Gentiloni e sarà presente anche il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, che non è iscritto al Pd ma è stato invitato da Renzi. Sul fronte della mino-

ranza, ci sarà Pier Luigi Bersani e potrebbe tornare a partecipare, dopo lunga asserza, Massimo D'Alema. Si parlerà di congresso e legge elettorale: invitato di pietra, l'ipotesi di elezioni anticipate contro cui si batte la minoranza Pd ma anche un pezzo di maggioranza.

Contro un ritorno anzitempo alle urne si fa sentire, proprio alla vigilia della direzione, una voce autorevole e ascoltata come quella di Romano Prodi: «Secondo me bisogna votare al tempo dovuto, la legislatura finisce questo altr'anno, si voti questo altr'anno», afferma l'ex premier. E rilancia l'idea di non accontentarsi di una correzione delle leggi elettorali uscite dalla Consulta ma scrivere un sistema di voto basato su collegi uninominali piccoli. Prodi si tiene fuori dal dibattito interno al partito: «Non sono iscritto al Pd da tre anni, mai disturbare i conducenti», dice glissando sulle domande. Ma, dichiarando «stima per Pisapia», sembra guardare con interesse al suo Campo progressista: «Vedremo la proposta. Non faccio più politica ma ho passato la mia vita a mettere assieme i riformismi: auguro al

centrosinistra di riprendere il vigore che aveva 15 anni fa».

A quel centrosinistra largo, di cui il Pd dovrebbe essere «il traino», guarda Cuperlo, che in giornata partecipa a una kermesse della sinistra a Roma e avverte Renzi, evocando la scissione: «Domani (oggi per chi legge, ndr) forse convocheremo un congresso. Se si dovesse risolvere in una domenica dove si montano i gazebo e finisce lì, molti di noi perderebbero la fede residua». Se il segretario accelera e non dà il tempo di svolgere un congresso vero, sostengono a una voce le varie anime della minoranza, il rischio di spaccatura esiste. «I congressi non si fanno in una settimana», spiega Nico Stumpo. E da Firenze, dove un evento riunisce i candidati in pectore alla segreteria, Enrico Rossi chiede che, se Renzi deciderà davvero di dimettersi e convocare il congresso, si nomini un «segretario di garanzia» come fu Guglielmo Epifani nel 2013, che traghetti all'assise.

Michele Emiliano è il più duro: «Le elezioni a giugno le vuole solo Renzi. Non credo che ci chiederà un

congresso con rito abbreviato, bisogna darsi una calmata. Una campagna elettorale con Renzi immagine del partito per noi sarebbe una rovina», attacca. E i renziani reagiscono alle parole di Rossi ed Emiliano: dopo aver chiesto il congresso ora frenano sui tempi solo per attaccare Renzi. «Hanno come obiettivo solo dividere il Pd», dice Emanuele Fiano. «Quando faremo il congresso, lo faremo secondo le regole dello statuto», dichiara Matteo Orfini, «definirlo una farsa offende milioni di elettori» delle primarie. E il vicesegretario Lorenzo Guerini invita a finirlo con il logoramento, per cui la minoranza ogni giorno pone «un se o un ma». «Domani si terrà una direzione in cui il segretario dirà in modo chiaro la prospettiva che intende proporre al partito e al Paese. Ognuno assumerà responsabilmente una posizione chiara. Se si anticipa il congresso lo si anticipa davvero, senza formule fantasiose» come la segreteria di garanzia, «ma con convenzioni nei circoli e poi elezione del segretario con primarie aperte. Punto».

SERENELLA MATTERA

I NODI DELLA POLITICA. «Basta con le dinastie», dice il leader del Carroccio che sfida l'ex premier: «Non può tenere il piede in due scarpe, così si tira a campare»

Berlusconi frena Salvini: non si può votare ora

► Il Cav attacca il segretario della Lega: «È uno sbruffoncello». Poi assicura: «Siamo d'accordo al 95%». Ma sale la tensione

Chiara Scalise

ROMA

••• Niente voto a giugno, sarebbe da «irresponsabili»; e una legge elettorale proporzionale. Silvio Berlusconi torna sulla scena politica delineando uno scenario che lo vede di nuovo protagonista e dove per Matteo Salvini c'è un ruolo solo da comprimario. «È uno sbruffoncello», dice di lui il Cav, che poi però assicura di essere d'accordo con lui al 95% per quanto riguarda il programma. Euro a parte. Dalle colonne di Repubblica, l'ex pre-

mier non esclude di poter essere ancora una volta in campo a guidare Forza Italia: un progetto che ha bisogno però di tempo, in attesa della sentenza della Corte dei diritti di Strasburgo, che potrebbe consentirgli di ricandidarsi. E comunque secondo Berlusconi le elezioni prima dell'estate non si possono tenere perché occorre restituire agli italiani il diritto di scegliere da chi essere governati. Complice il sistema tripolare, Forza Italia chiede dunque un sistema proporzionale. Se poi nessun partito dovesse ottenere la maggio-

ranza, allora diventerà necessario costruire una coalizione dopo il voto.

Ragionamenti che trovano l'ipotetico alleato Salvini in totale disaccordo. La Lega insiste nel chiedere il voto subito, non vuole il proporzionale e i conseguenti «inciuci», vuole primarie, certa di vincerle. D'altro canto, Salvini non nasconde l'ambizione di essere «votato in massa dagli italiani: dopo Brexit e Trump, tutto è possibile», dice. Il leader della Lega smentisce di usare parole dure in pubblico e toni più morbidi negli in-

contri a quattr'occhi con il Cav: dalle alleanze in casa a quelle europee passando per l'euro, la Lega rivendica un «programma chiaro» e sfida Berlusconi a compiere una scelta altrettanto cristallina perché «non può tenere il piede in due scarpe. Ha paura del voto, tira a campare». Poi il tema della leadership: «Il tempo delle dinastie - afferma il numero uno del Carroccio - è finito» ed occorre misurarsi direttamente con i cittadini: qualora dovesse vincere un candidato vicino a Berlusconi o lo stesso Cav «non scappo via con il pallone», assicura Salvini. Lo stesso deve valere per gli azzurri, è il leit motiv.

Se la schermaglia Lega-Fi è una puntata di una lunga serie, i rapporti tra il Carroccio e il M5S sembrano invece prendere una piega inattesa con prese di posizioni più tranchant del solito. Salvini attacca direttamente Grillo: «Cambia idea ogni quarto d'ora: sull'immigrazione sono per la depenalizzazione, sull'euro propone un referendum che non è possibile. Io ho tanti difetti ma ho un progetto chiaro». Passa qualche ora e intervistato a sua volta in tv, Luigi Di Maio risponde facendo spallucce: «Ero rimasto alla dichiarazione precedente... - dice sul filo dell'ironia - quando, rispondendo alla stessa domanda, aveva detto "Perché no...". Salvini scarica su di noi se non ha nulla da dire, così come il Pd scarica su Roma. Ma ai cittadini non gliene frega niente». Comunque sia, minimizza appunto Di Maio, il problema non c'è: «La nuova legge elettorale ha il premio al 40% e noi ce la sentiamo di ambire al 40%. Chiederemo l'incarico e poi chiederemo la fiducia sui temi alle altre forze politiche».

LITE SULLA LEADERSHIP

Berlusconi frena lo «sbruffoncello» Salvini La replica: il Cav tira a campare

ROMA. Niente voto a giugno, che sarebbe da «irresponsabili» e una legge elettorale proporzionale: Silvio Berlusconi torna sulla scena politica delineando uno scenario che lo vede di nuovo protagonista e dove per Matteo Salvini c'è un ruolo solo da comprimario. «È uno sbruffoncello», dice di lui il Cav, con cui poi però assicura di essere d'accordo al 95% per quanto riguarda il programma. Euro a parte.

Dalle colonne di Repubblica, l'ex premier non esclude di poter essere ancora una volta in campo a guidare Forza Italia: un progetto che ha bisogno però di tempo in attesa della sentenza della Corte dei diritti di Strasburgo, che potrebbe consentirgli di ricandidarsi. E comunque secondo Berlusconi le elezioni prima dell'estate non si possono tenere perché occorre restituire agli italiani il diritto di scegliere da chi essere governati. Complice il sistema tripolare, Forza Italia chiede dunque un sistema proporzionale. Se poi nessun partito dovesse ottenere la maggioranza, allora diventerà necessario costruire una coalizione dopo il voto.

La Sicilia

Ragionamenti che trovano l'ipotetico alleato Salvini in totale disaccordo. La Lega insiste nel chiedere il voto subito, non vuole il proporzionale e i conseguenti «inciuci», vuole primarie, certa di vincerle. D'altro canto, Salvini non nasconde l'ambizione di essere «votato in massa dagli italiani: dopo Brexit e Trump, tutto è possibile», dice. Dalle alleanze in casa a quelle europee passando per l'euro, il leader della Lega rivendica un «programma chiaro» e sfida Berlusconi a compiere una scelta altrettanto cristallina perché «non può tenere il piede in due scarpe. Ha paura del voto, tira a campare». Poi il tema della leadership: «Il tempo delle dinastie - afferma il numero uno del Carroccio - è finito» ed occorre misurarsi direttamente con i cittadini: qualora dovesse vincere un candidato vicino a Berlusconi o lo stesso Cav «non scappo via con il pallone», assicura Salvini. Lo stesso deve valere per gli azzurri, è il leit motiv.

Se la schermaglia Lega-Fi è una puntata di una lunga serie, i rapporti tra Carroccio e M5S sembrano invece prendere una piega inattesa con prese di posizioni più dure del solito. Salvini attacca direttamente Grillo: «cambia idea ogni quarto d'ora: sull'immigrazione sono per la depenalizzazione, sull'euro propone un referendum che non è possibile. Io ho tanti difetti ma ho un progetto chiaro». Passa qualche ora e intervistato a sua volta in tv, Luigi Di Maio risponde facendo spallucce: «Ero rimasto alla dichiarazione precedente... - dice sul filo dell'ironia - quando, rispondendo alla stessa domanda, aveva detto "Perché no...". Salvini scarica su di noi se non ha nulla da dire, così come il Pd scarica su Roma. Ma ai cittadini non gliene frega niente».

CHIARA SCALISE

NEL BENEVENTANO. Aveva fatto sbarrare la strada

Sindaco pd: basta migranti Scoppia la protesta e il prefetto chiude il centro

VITULANO

●●● Un sindaco dice «no» a nuovi arrivi di migranti, emette un'ordinanza che impone un blocco fisico (con un cumulo di terra) all'unica strada di accesso, poi raggiunge un'intesa con la prefettura sul numero dei rifugiati da accogliere (da 34 a 12), il blocco viene rimosso, e alla fine giunge anche la decisione del prefetto di chiudere la struttura privata di accoglienza. Accade nel Sannio, a Vitulano (Benevento), piccolo comune di tremila abitanti.

Esasperato come i suoi concittadini dal numero di immigrati inviati nel suo territorio Raffaele Scarinzi, sindaco del Pd, già ospita nel suo territorio uno Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati). Di fronte alla imminente prospettiva di nuovi arrivi, disposti dalla prefettura, emette un'ordinanza di chiusura dell'unica strada di accesso ad una struttura ricettiva agrituristica (agibile per 12 persone). L'esecuzione dell'ordinanza sindacale non prevede un segnale stradale ad hoc ma una massa di terra scaricata da un camion: un ostacolo che rende inaccessibile l'unica strada di accesso alla struttura individuata. L'ordinanza viene affissa su una transenna a poca distanza dal cumulo. Una decisione che trova il plauso di Matteo Salvini, segretario della Lega e presidente NcS, che dice: «Per qualche buonista ha sbagliato, per me ha fatto bene! Il sindaco è del Pd: razzista, populista e leghista anche lui?». «Con gli immigrati - commenta il sindaco - bi-

sogna che lo Stato rispetti i patti e le regole con gli enti locali. I comuni che già ospitano uno Sprar non possono ospitare altre strutture. Quindi - tiene a precisare il primo cittadino che è un avvocato - non si tratta di essere insensibili ma di chiedere il rispetto delle regole». L'arrivo dei 34 nuovi immigrati nel comune sannita era stato predisposto dalla prefettura in seguito al sequestro, su richiesta della Procura, del Centro di accoglienza alla contrada Madonna della Salute di Benevento, e della quale erano ospiti, avvenuto venerdì scorso. Il trasferimento aveva suscitato non poche proteste da parte della cittadinanza che aveva reclamato con il primo cittadino. Ma a protestare ancor prima erano stati gli stessi immigrati non contenti del nuovo alloggio vitulanese, forse un po' «isolato» rispetto alla struttura cittadina dove erano stati ospitati fino a qualche giorno fa. Sta di fatto che quando gli immigrati sono stati convinti dalle forze di polizia a recarsi nella nuova struttura hanno trovato la strada chiusa da un cumulo di terra. Di qui la «trattativa» con la prefettura da parte di Scarinzi. «Sono troppi - ha detto - e la loro presenza preoccupa la mia comunità». Una trattativa conclusasi prima con la riduzione del numero degli arrivi e poi con la chiusura della struttura ricettiva privata: i migranti saranno ospitati in un altro comune della provincia, a Vitulano restano solo i 30 immigrati che dal 2013 sono ospitati nello Sprar.

La Sicilia

Bruxelles, arrivano le nuove stime di crescita

LA MANOVRA. Ipotesi rincaro dei tabacchi, controverso il prelievo sulle sale giochi



IL VICEMINISTRO ENRICO MORANDO

ROMA. Evitare aumenti della benzina. La Commissione europea renderà note oggi le nuove previsioni di crescita per l'Italia e gli altri Paesi europei, e intanto il governo lavora alla definizione delle misure per la manovra correttiva chiesta da Bruxelles e per centrare l'obiettivo dei 3,4 miliardi sta valutando tutte le opzioni che consentano di scongiurare, come chiesto anche dall'ala renziana del Pd, aumenti di tasse, o perlomeno di concentrarli su voci considerate indolori, almeno politicamente.

La manovra «purtroppo non si può fare tutta dal lato della spesa. Dalle entrate nel 2017 dovrà arrivare una quota significativa della correzione, un qualche contributo lo dovranno dare ma non è detto che lo debbano dare attraverso un aumento delle accise» dice il viceministro dell'Economia Enrico Morando, che suggerisce tra l'altro di cominciare subito a valutare, come prevede la nuova legge di Bilancio, i tagli di spesa da fare per il prossimo anno anche per sostituire gli aumenti delle entrate ora inevitabili, e si dice ottimista sulle performance dell'economia. «Ci

sono dati, come gli ultimi sulla produzione industriale, che sono confortanti» e che dimostrano «come non fosse così irrealistica la possibilità» indicata dal governo con l'aggiornamento del Def in autunno, «di centrare nel 2017 l'1% di crescita. «Non è impossibile» che l'obiettivo sia raggiunto già nel 2016 «ma è difficile ancora da dire». Ma una crescita più sostenuta potrebbe aiutare a ridurre, anche se magari solo di qualche centinaio di milioni, l'aggiustamento strutturale dello 0,2% indicato da Bruxelles.

Il confronto con la Commissione resta aperto sia sull'entità sia sulla composizione della manovra e, sottolinea sempre Morando, se la mozione dei 37 renziani depositata qualche giorno fa voleva ribadire che «noi siamo quelli che le tasse le abbassano» è un conto, «se voleva invece fissare paletti puntuali è un documento che viene prima del tempo, perché abbiamo definito le dimensioni dell'intervento ma bisogna ancora definire le scelte da fare».

Al momento la correzione sarà composta per un terzo da tagli di

spesa, circa 8-900 milioni, e per i restanti 2,5 miliardi da aumenti delle entrate. Da conseguire attraverso proroga e ampliamento dello split payment sul fronte della lotta all'evasione - mentre il reverse charge che pure è tra le simulazioni potrebbe essere accantonato - e da aumenti di accise e altra tassazione indiretta.

Sul fronte delle accise i ritocchi potrebbero alla fine concretizzarsi solo sui tabacchi, mentre si potrebbe inasprire il prelievo sui giochi. L'ipotesi di tassare le sale giochi - che raccoglie consensi dai consumatori alla politica - non convincerebbe però il Tesoro, che da tempo sta invece portando avanti, senza ancora essere riuscito a chiudere però l'accordo con gli enti locali, l'idea di tagliare del 30% le slot machine. Difficile, è il ragionamento, aumentare gli incassi per lo Stato dai giochi e contemporaneamente ridurre l'offerta. Sul tavolo resta anche la sforbiciata, che potrebbe anche essere più consistente di quanto ipotizzato finora, a crediti d'imposta e incentivi fiscali valutati come inefficaci o superati.